



Toscana *Notizie*

flash **LAVORO**

Il mercato del lavoro è ancora instabile



Toscana Notizie
Flash Lavoro

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

Direttore responsabile: PAOLO CIAMPI
Direttore scientifico: FRANCESCA GIOVANI

Anno XX n. 24
Aprile 2015

Il mercato del lavoro è ancora instabile

Realizzato in collaborazione con



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitolo 4 a cura di Silvia Duranti, capitolo 7 a cura di Silvia Duranti, Letizia Ravagli e Nicola Sciclone.

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

1.	UN INSIEME ARTICOLATO DI STRUMENTI E AZIONI È PIÙ CHE MAI NECESSARIO PER RILANCIARE L'OCCUPAZIONE	4
2.	L'OCCUPAZIONE <i>Battuta d'arresto nella dinamica dell'occupazione, restano incerte le prospettive di una ripresa a breve</i>	5
3.	LA DISOCCUPAZIONE <i>Il tasso di disoccupazione risale all'11,0%, due punti in più rispetto ad un anno fa</i>	8
4.	GLI AVVIAMENTI AL LAVORO <i>L'aumento della domanda di lavoro riguarda tutte le componenti della popolazione</i>	10
5.	GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI <i>Cala su base annua la CIG straordinaria, dopo i consistenti aumenti dei due precedenti trimestri</i>	14
6.	APPENDICE STATISTICA	22
7.	APPROFONDIMENTO <i>Giovani e mercato del lavoro: l'ipotesi di una staffetta generazionale</i>	23

Un insieme articolato di strumenti e azioni è più che mai necessario per rilanciare l'occupazione

La crisi non è ancora finita e per questo non possiamo rinunciare a mettere in campo strumenti che, anche negli anni più difficili, hanno dimostrato la loro efficacia e che oggi contiamo possano servire ad accompagnare e favorire la ripresa. Un primo punto è il rafforzamento del nesso tra rilancio dell'attività produttiva e politiche attive che favoriscano la crescita dell'occupazione, con attenzione alle realtà territoriali dove più sfavorevoli sono gli indicatori macroeconomici e alla capacità di includere anche i soggetti deboli del mercato del lavoro.

A tal fine entro il prossimo maggio uscirà uno specifico bando che consentirà ai datori di lavoro per le tre aree di crisi "complessa" di Piombino, Livorno e Massa Carrara, di utilizzare risorse che andranno a finanziare incentivi alle assunzioni, attività di outplacement e riqualificazione dei lavoratori legati a riconversione industriale e ristrutturazioni aziendali. Abbiamo previsto 500 mila euro per ciascuna area. È una decisione che si inserisce nel quadro degli interventi pensati per rilanciare lo sviluppo nei territori dove la crisi ha acuito fattori di debolezza strutturali.

Il bando si inserisce in un quadro più ampio di misure, operative sull'intero territorio regionale che, sulla scorta dei buoni risultati ottenuti negli anni passati, prevede contributi per chi assume lavoratori disoccupati, persone che hanno perduto il lavoro in prossimità della pensione, disabili e svantaggiati, donne disoccupate con più di 30 anni, laureati e dottori di ricerca. L'intervento è finanziato da 5 milioni di risorse del Por Fse 2014-2020, ed è importante sottolineare che il bando avrà valore retroattivo, vale a dire che potranno essere richiesti contributi per assunzioni fatte a partire dal 1 gennaio 2015.

Contrastare la disoccupazione e l'inattività dei giovani continua ad essere una priorità centrale per la Regione: secondo recenti dati dell'IRPET l'impatto della crisi sul mercato del lavoro ha creato un'area di circa 108 mila giovani privi

di lavoro, sia disoccupati attivi nella ricerca che giovani ormai al di fuori dell'istruzione o della formazione senza che partecipino attivamente alla ricerca di un'occupazione. Le azioni positive, esempio di buone prassi a livello europeo, gestite in Toscana con Giovanisi si connettono oggi con le misure proposte nell'ambito del piano di Garanzia Giovani, attivato nel 2014 a seguito di una specifica raccomandazione del Consiglio europeo di aprile 2013, che mira a aiutare i giovani nel cogliere le opportunità più adatte al proprio profilo e sostenerli nella ricerca di occasioni di lavoro. Verso questo l'obiettivo punta, tra l'altro, la misura di accompagnamento al lavoro che parte ora in Toscana, rivolta alle agenzie per il lavoro private che possono fare domanda entro il 30 giugno.

Ma è anzitutto il sistema dei servizi pubblico per l'impiego che deve essere messo nelle condizioni di affrontare al meglio la sfida del rilancio occupazionale, non solo giovanile. In questo caso sono condivisibile le preoccupazioni espresse dai sindacati sul futuro, anche a breve termine, dei centri per l'impiego, dove il progressivo aumento delle funzioni svolte mette a dura prova gli organici esistenti. Ed è necessario avere risposte urgenti da parte del governo sul nuovo assetto istituzionale dei servizi, a fronte delle modifiche introdotte dal Jobs Act e quelle avanzate dalle ipotesi di riforma costituzionale (che potrebbe riassegnare il lavoro alla competenza statale), ma che comunque non potrà vedere la luce prima di qualche anno. Da tempo le regioni hanno avanzato la proposta di un Sistema nazionale del lavoro basato sulle agenzie regionali, a questo proposito gli ultimi sviluppi del confronto con il Ministro del lavoro lasciano intravedere la possibilità di una soluzione ponte che permetta, alle Regioni che sono in grado di farlo, di creare proprie strutture per la gestione dei servizi per il lavoro, in attesa che si scioglia definitivamente il nodo delle competenze costituzionali.

Gianfranco Simoncini
Assessore alle Attività Produttive,
Credito e Lavoro della Regione Toscana

L'occupazione

Battuta d'arresto nella dinamica dell'occupazione, restano incerte le prospettive di una ripresa a breve

Dopo i primi tre trimestri dell'anno nei quali, malgrado andamenti contrastati, il mercato del lavoro toscano aveva dimostrato una più significativa capacità di tenuta rispetto alla maggioranza delle regioni più sviluppate, nel IV trimestre del 2014 sono emersi nuovi elementi di debolezza, sia sul fronte dell'occupazione che su quello della disoccupazione. In particolare è la forte flessione dell'occupazione maschile -in parte per il calo nell'edilizia- che ha determinato un peggioramento del quadro complessivo, mentre il tasso di occupazione delle donne si è posizionato sugli stessi livelli di un anno fa. Restando positiva l'evoluzione della partecipazione al lavoro, a dimostrazione di una più diffusa e intensa ricerca di opportunità, il persistere di un forte squilibrio tra offerta e domanda di lavoro si è tradotto nuovamente in un balzo del numero dei disoccupati e del tasso di disoccupazione. Ciò è avvenuto nonostante che anche la domanda di lavoro, su base tendenziale, abbia confermato andamenti in via di miglioramento, come mostrano i più consistenti flussi di avviamento al lavoro.

A livello dei maggiori settori, sia a livello nazionale che in Toscana, si conferma il recupero di posti di lavoro nell'industria in senso stretto, sebbene ad un ritmo meno sostenuto dei due trimestri precedenti. Nel complesso, nel trimestre in esame la Toscana ha mostrato dinamiche in controtendenza rispetto all'andamento medio nazionale, dove stavolta sono positivi i risultati delle maggiori regioni del Centro Nord, a fronte di dati assai più tenui nel Mezzogiorno. Nell'apparato produttivo convivono spunti di ripresa e una consistente richiesta di cassa integrazione straordinaria, anche per i casi nei quali si prevedono complessi processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

Nel III trimestre del 2014 l'occupazione toscana è calata pari a -1,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il numero totale di occupati, pari a 1.541.000 unità, rispetto al dato tendenziale ha mostrato una flessione di 27.000 unità, mentre rispetto al trimestre precedente il decremento è stato pari a -10.000 unità, in parte per effetto stagionale (-0,6%, su dati non destagionalizzati).

Il tasso di occupazione della Toscana si è posizionato al 64,0%, sotto il livello di un anno fa (65,3%), e anche a quello del trimestre precedente, pari al 64,3%

(► **Grafico 1**).

L'occupazione femminile è apparsa sostanzialmente stabile, in marcata controtendenza rispetto a quella maschile (+0,2% le donne, -3,3% gli uomini), confermando il suo ruolo centrale in questa fase. Il numero delle donne occupate resta superiore a quello degli anni pre-crisi, ma in presenza di un sensibile abbassamento degli standard qualitativi dei lavori, testimoniato dall'ampia sostituzione di posti stabili con lavori a termine e *part-time* involontario.

Le donne occupate sono risultate 705.000 (pari al 45,7% del totale), di cui 565.000 in posizione lavorativa dipendente e 140.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile si è attestato al 58,4% rispetto al 58,5% di un anno fa, oltre il 56,9% rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**).

Diversamente da quanto registrato nei precedenti trimestri dell'anno, in Toscana l'occupazione industriale complessiva denuncia una battuta d'arresto, con una flessione del -1,1% (-4.000 unità) che però si è concentrata unicamente nelle costruzioni (-5,3%, -6.000 unità), già in sofferenza anche a livello nazionale. È rimasto positivo invece l'andamento degli occupati nell'industria in senso stretto (+0,5%, pari a +2.000 unità).

Nel macrosettore dei servizi si è ridotta l'occupazione (-1,6% pari a -18.000 unità), ma non nelle attività di commercio/ristorazione, in crescita anche in questo trimestre (+1,7%). È calato il numero degli occupati in agricoltura, con un -10,6%, da accogliere con cautela per le ridotte dimensioni del sub-campione

► **Tabella 3.**

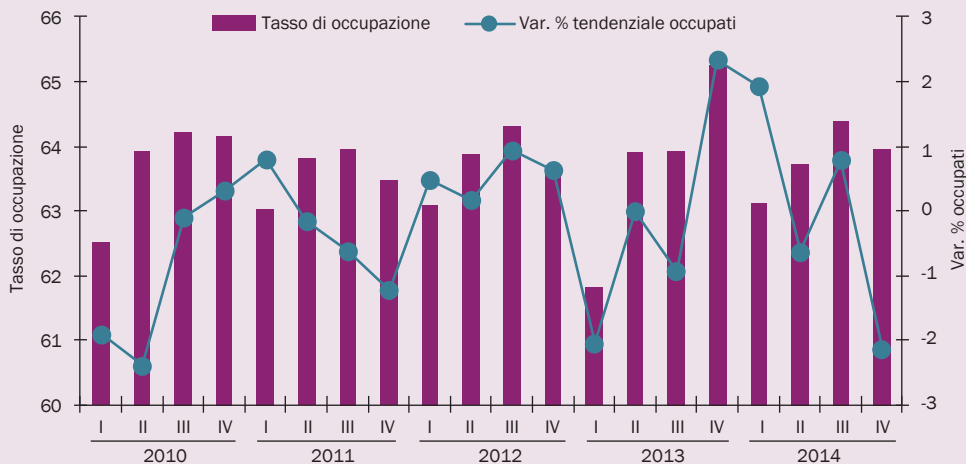
Le aree del lavoro dipendente e del lavoro autonomo si sono mosse con variazione analoga rispettivamente -1,7% e -1,8%.

La dinamica occupazionale tendenziale della Toscana (-1,7%) è apparsa stavolta in controtendenza rispetto ad Italia (+0,7%) e Centro Nord (+0,9%)

► **Grafico 4.**► **Grafico 1.**

OCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2010 - 2014

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2010 - 2014

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2010	867	72,2	643	53,1	1.510	62,5
II/2010	876	73,2	662	54,8	1.539	63,9
III/2010	876	73,2	670	55,4	1.547	64,2
IV/2010	888	74,2	661	54,4	1.549	64,2
I/2011	872	72,4	655	53,9	1.527	63,0
II/2011	878	72,9	667	54,9	1.545	63,8
III/2011	878	73,1	671	55,1	1.549	64,0
IV/2011	875	72,9	658	54,3	1.533	63,5
I/2012	859	71,6	664	54,9	1.523	63,1
II/2012	883	73,3	662	54,7	1.545	63,9
III/2012	878	73,1	677	55,7	1.554	64,3
IV/2012	857	71,6	676	56,1	1.533	63,7
I/2013	836	69,9	650	53,9	1.486	61,8
II/2013	861	71,9	676	56,1	1.537	63,9
III/2013	860	71,3	685	56,8	1.545	63,9
IV/2013	865	72,2	703	58,5	1.568	65,3
I/2014	837	70,2	675	56,3	1.512	63,1
II/2014	859	71,5	675	56,1	1.535	63,7
III/2014	863	72,1	688	56,9	1.551	64,4
IV/2014	836	69,6	705	58,4	1.541	64,0

N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2010 - 2014

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2010	52	420	290	129	1.039	334	1.510
II/2010	56	441	307	134	1.041	346	1.539
III/2010	54	430	294	136	1.063	353	1.547
IV/2010	53	446	298	148	1.050	336	1.549
I/2011	55	423	296	127	1.049	329	1.527
II/2011	52	430	307	124	1.062	349	1.545
III/2011	52	408	282	126	1.089	350	1.549
IV/2011	47	424	294	130	1.062	309	1.533
I/2012	43	420	296	124	1.060	329	1.523
II/2012	48	405	283	122	1.093	360	1.545
III/2012	48	397	282	115	1.110	352	1.554
IV/2012	51	388	276	112	1.094	323	1.533
I/2013	46	407	285	123	1.032	311	1.486
II/2013	51	411	281	130	1.075	338	1.537
III/2013	48	421	299	122	1.076	348	1.545
IV/2013	43	425	305	120	1.100	346	1.568
I/2014	52	419	303	116	1.041	329	1.512
II/2014	53	441	323	118	1.041	332	1.535
III/2014	41	442	330	112	1.067	345	1.551
IV/2014	39	421	307	114	1.082	352	1.541

N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

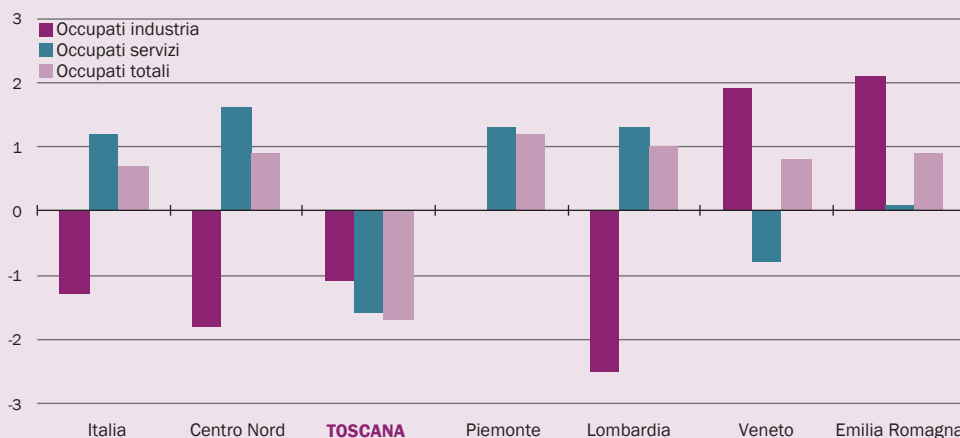
N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % IV trimestre 2014/IV trimestre 2013



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La disoccupazione

Il tasso di disoccupazione risale all'11,0%, due punti in più rispetto ad un anno fa

Nel IV trimestre 2014 il tasso di disoccupazione in Toscana è risultato all'11,0%, un livello superiore di due punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2013. Osservando i dati dei tre precedenti trimestri, rispetto ai quali incide ovviamente la componente stagionale, emerge un andamento alquanto difforme tra i periodi di inizio-fine anno e i due trimestri centrali: dall'11,0% del I trimestre, al 9,7% del II, al 9,3% del III, per poi risalire all'11,0% dell'ultimo valore trimestrale. Da ciò deriva un tasso medio annuale pari al 10,1% nel 2014, nettamente superiore all'8,7% del 2013. In riferimento al IV trimestre l'indicatore toscano resta due punti e tre decimali inferiore al valore medio italiano, mentre si posiziona un punto sopra quello del Centro Nord.

Nel trimestre in esame si conferma la tendenza all'aumento della partecipazione al lavoro, grazie alla marcata dinamica femminile (oltre due punti di incremento del tasso di attività). Dunque, gli spunti di maggiore vivacità della domanda di lavoro, anche nel trimestre in esame, hanno determinato un effetto propulsivo sul mercato del lavoro ufficiale per donne che in precedenza erano rimaste ai margini dello stesso.

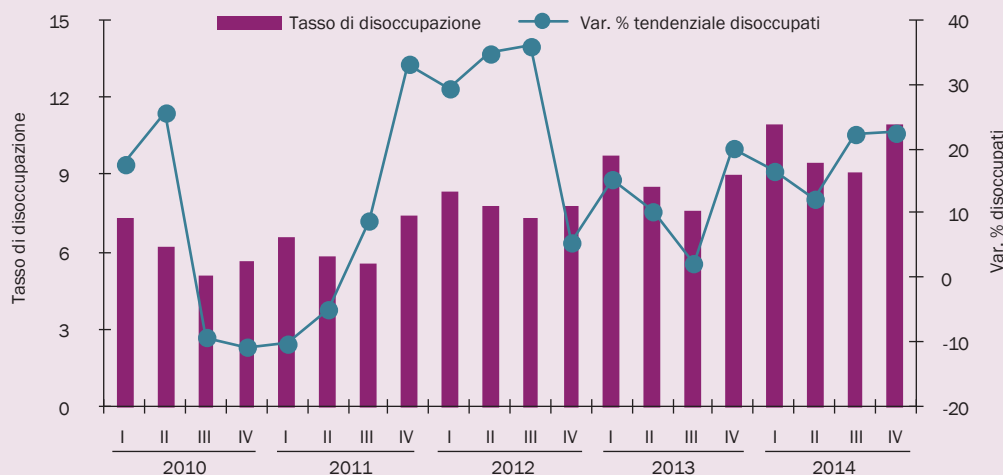
Il tasso di disoccupazione toscano è risultato pari al 11,0% rispetto al 9,0% di un anno fa, lo stesso valore registrato anche nel trimestre precedente (► **Grafico 5**). Tra le donne la disoccupazione è salita al 12,3% dal 10,5% rilevato un anno fa e dall'11,5% del trimestre precedente.

Il numero delle persone disoccupate in Toscana

► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2010 - IV TRIMESTRE 2014

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

ha raggiunto le 190.000 unità, con una crescita di 45.000 unità rispetto ad un anno prima e di 36.000 unità non destagionalizzate rispetto al trimestre precedente. Le donne in cerca di occupazione sono risultate 99.000, a fronte di circa 91.000 uomini, e rappresentano quindi il 52,0% della disoccupazione totale (► **Tabella 6**).

Il tasso di disoccupazione complessivo italiano è risultato al 13,3%, mentre la media del Centro Nord al 10,0% (► **Grafico 7**). Tra le regioni di consueta comparazione si registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione al 12,0%; Lombardia 8,5%; Veneto 7,7%; Emilia Romagna 8,8%; Marche 10,6%.

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2010 - IV TRIMESTRE 2014
Valori assoluti in migliaia e valori %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2010	51	5,6	68	9,5	119	7,3
II/2010	43	4,7	58	8,0	101	6,2
III/2010	42	4,5	42	5,8	83	5,1
IV/2010	44	4,7	48	6,8	92	5,6
I/2011	53	5,7	54	7,7	107	6,5
II/2011	44	4,8	52	7,3	96	5,9
III/2011	39	4,3	51	7,1	91	5,5
IV/2011	60	6,4	63	8,7	122	7,4
I/2012	69	7,4	69	9,4	138	8,3
II/2012	56	5,9	74	10,0	130	7,7
III/2012	54	5,7	70	9,3	123	7,3
IV/2012	62	6,7	68	9,1	129	7,8
I/2013	76	8,3	83	11,4	159	9,7
II/2013	68	7,3	75	10,0	143	8,5
III/2013	61	6,7	65	8,6	126	7,5
IV/2013	73	7,7	82	10,5	155	9,0
I/2014	90	9,7	96	12,4	186	10,9
II/2014	76	8,1	84	11,1	160	9,5
III/2014	65	7,0	90	11,5	154	9,0
IV/2014	91	9,8	99	12,3	190	11,0

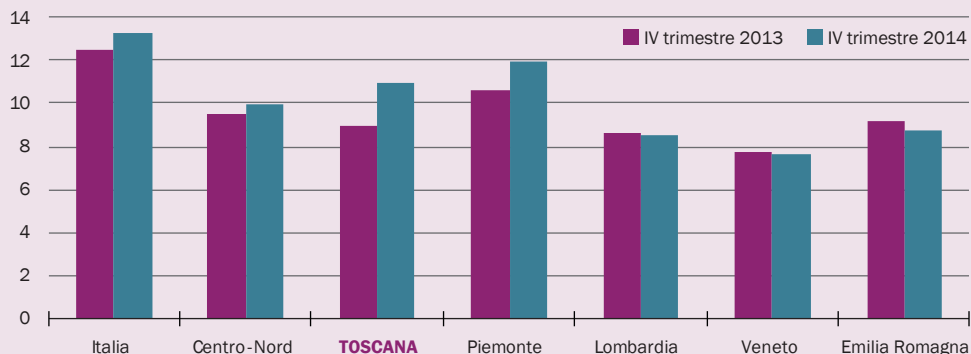
N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. IV TRIMESTRE 2013 E 2014

Valori %



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Gli avviamenti al lavoro

L'aumento della domanda di lavoro riguarda tutte le componenti della popolazione

Nel 2014 la dinamica degli avviamenti evidenzia una decisa accelerazione rispetto ai valori osservati nello stesso periodo del 2013, registrando un incremento di 49mila unità, pari ad una variazione tendenziale del 7,3%. In media, nel 2014 sono avvenute in Toscana circa 60 mila assunzioni al mese, oltre 4.000 in più rispetto a quelle registrate nel 2013. La crescita riguarda tutti i mesi dell'anno con l'eccezione di novembre. Gli aumenti più consistenti su base tendenziale si concentrano nella prima parte dell'anno, in particolare nei mesi di gennaio, febbraio e aprile, con tassi di crescita a due cifre (► **Tabella 8**). La congiuntura complessiva delle occasioni di impiego mostra comunque un profilo in positivo e in miglioramento rispetto al 2013 lungo tutto l'arco dell'anno (► **Grafico 9**).

Disaggregando i dati sugli avviamenti per le principali caratteristiche demografiche, si rileva che l'incremento della domanda di lavoro ha riguardato tutte le componenti della popolazione toscana, anche se in misura diversa. Infatti, mentre non si rilevano dinamiche diverse per uomini e donne, l'aumento delle occasioni di lavoro ha riguardato di più alcune fasce di età rispetto ad altre. In particolare, a fronte di aumenti consistenti per le fasce di età centrali, si riscontrano tassi di crescita degli avviamenti inferiori per i più giovani e i più maturi all'interno della forza lavoro (+5,4% per gli under 24, +2% per gli over55). Quanto alla cittadinanza, infine, l'aumento degli avviamenti si concentra perlopiù sulla componente italiana della forza lavoro, che vede aumentare il numero di assunzioni dell'8,7% su base tendenziale contro il 2,9% degli stranieri (► **Tabella 10**).

La crescita degli avviamenti risulta concentrata nell'area del lavoro a termine, con circa 45mila assunzioni in più rispetto al 2013 (+7,6%). Tale risultato è comunque esito di dinamiche molto differenziate tra le tipologie contrattuali che ne fanno parte. In particolare, diminuiscono gli

avviamenti di collaborazioni a progetto/co.co.co e di associati in partecipazione, quasi ad anticipare una tendenza che necessariamente si risconterà nei prossimi mesi, a seguito delle restrizioni prefigurate dallo schema di decreto sui contratti (Jobs act). Aumentano invece gli avviamenti di lavoro occasionale (+18,6%) e somministrato (+12,7%). Le occasioni di lavoro a tempo indeterminato aumentano meno di quelle a termine (+4,9%) e, all'interno di queste, il part-time ha una dinamica migliore del full-time (► **Tabella 11**).

All'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato non corrisponde un incremento anche delle trasformazioni verso questa tipologia contrattuale. Al contrario, le trasformazioni si riducono del 21,3% (► **Tabella 12**).

Dal punto di vista settoriale, il flusso di avviamenti indica che la crescita della domanda di lavoro degli ultimi mesi è trainata dal settore manifatturiero, che registra un aumento delle assunzioni del 12,1%, per un totale di 11.900 assunzioni in più nel comparto rispetto al 2013. Diminuiscono invece del 2,1% le assunzioni nel settore delle costruzioni. Nel settore dei servizi la crescita della domanda di lavoro è stata pari complessivamente all'8,6%; si tratta del risultato medio di un comparto composito all'interno del quale si osservano dinamiche differenziate. A fronte di una sostanziale stabilità della domanda di lavoro nel settore alberghiero e ristorativo (+0,9%), si registra infatti una decisa crescita degli avviamenti nel commercio (+9,4%) e soprattutto nei servizi alle imprese (+16,7%), nei trasporti e magazzinaggio e nelle attività legate alla pubblica amministrazione (+31%), alla sanità e all'istruzione (+14,9%) (► **Tabella 13**).

La dinamica delle assunzioni osservata per la Toscana nel complesso cela dinamiche eterogenee a livello provinciale, con tassi di variazione ovunque positivi, ma di entità differenziata. I tassi di variazione

più consistenti si osservano nel Circondario Empolese-Valdelsa (+23,6%) e nella provincia di Livorno (+12,8%). Pisa, Massa Carrara, Prato e Siena rivelano invece una crescita più contenuta degli avviamenti, con tassi di variazione inferiori alla media regionale (► **Tabella 14**).

L'eterogeneità territoriale della domanda di lavoro è confermata dai dati relativi ai centri per

l'impiego. Tra i CPI spiccano in positivo Empoli, Castelfiorentino e Livorno, con tassi di crescita superiori al 20%; al contrario, si distinguono per una variazione di segno negativo i Centri Per l'Impiego di Manciano, Piombino, San Casciano V. Pesa, Follonica, Orbetello, Borgo San Lorenzo, Rosignano Marittimo e Figline Valdarno (► **Figura 15**).

► Tabella 8.

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2012 - 2014

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2012	2013	2014	Variazioni %	
				2014/2013	2013/2012
Gennaio	68.011	63.197	71.124	12,5	-7,1
Febbraio	49.075	40.793	49.769	22,0	-16,9
Marzo	61.906	55.108	59.238	7,5	-11,0
Aprile	66.660	59.279	70.827	19,5	-11,1
Maggio	61.960	59.304	64.315	8,4	-4,3
Giugno	66.545	64.479	67.132	4,1	-3,1
Luglio	59.119	55.828	56.463	1,1	-5,6
Agosto	35.553	32.716	34.682	6,0	-8,0
Settembre	72.511	76.691	82.178	7,2	5,8
Ottobre	63.251	65.548	67.141	2,4	3,6
Novembre	49.789	55.464	52.714	-5,0	11,4
Dicembre	35.103	42.467	44.113	3,9	21,0
TOTALE	689.483	670.874	719.696	7,3	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► Grafico 9.

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2013 - 2014

Variazioni % sul mese corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 10.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E LAVORATORI STRANIERI. TOSCANA. 2012 - 2014

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2012	2013	2014	Variazioni %	
				2014/2013	2013/2012
Maschi	369.902	351.797	377.048	7,2	-4,9
Femmine	319.581	319.077	342.648	7,4	-0,2
15-24 anni	83.053	93.927	98.963	5,4	13,1
25-34 anni	208.826	199.960	212.927	6,5	-4,2
35-44 anni	186.611	181.367	196.120	8,1	-2,8
45-54 anni	132.459	127.354	142.082	11,6	-3,9
Più di 55 anni	78.533	68.266	69.604	2,0	-13,1
Stranieri	169.529	164.419	169.119	-2,9	-3,0
TOTALE	689.483	670.874	719.696	7,3	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 11.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE. TOSCANA. 2012 - 2014

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2012	2013	2014	Variazioni %	
				2014/2013	2013/2012
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO di cui:	80.711	80.931	84.924	0,3	0,3
<i>Part-time</i>	41.578	42.772	44.949	2,9	2,9
LAVORO A TERMINE di cui:	608.772	589.943	634.772	-3,1	-3,1
<i>Lavoro a tempo determinato</i>	344.591	351.870	375.258	2,1	2,1
<i>Apprendistato</i>	23.869	21.294	22.758	-10,8	-10,8
<i>Somministrazione</i>	65.527	84.778	100.525	29,4	29,4
<i>Lavoro a progetto/co.co.co.</i>	37.742	29.914	29.666	-20,7	-20,7
<i>Lavoro occasionale</i>	14.828	16.494	18.589	11,2	11,2
<i>Lavoro domestico</i>	63.288	32.346	30.059	-3,9	-3,9
<i>Lavoro intermittente</i>	37.318	30.057	32.170	-19,5	-19,5
<i>Associazione in partecipazione</i>	5.394	4.675	3.694	-13,3	-13,3
<i>Tirocinio</i>	9.292	10.561	13.107	13,7	13,7
<i>Altre forme</i>	6.923	7.954	8.946	14,9	14,9
TOTALE	689.483	670.874	719.696	7,3	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 12.**

TRASFORMAZIONI DEI CONTRATTI A TERMINE IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO. TOSCANA. 2012 - 2014

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2012	2013	2014	Variazioni %	
				2014/2013	2013/2012
Da apprendistato a tempo indeterminato	6.941	5.212	4.167	-20,0	-24,9
Da tempo determinato a tempo indeterminato	32.950	26.292	20.622	-21,6	-20,2
TOTALE	39.891	31.504	24.789	-21,3	-21,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 13.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. TOSCANA. 2012 - 2014
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2012	2013	2014	Variazioni %	
				2014/2013	2013/2012
Agricoltura	59.881	60.242	56.062	-6,9	0,6
Attività manifatturiere	91.687	97.816	134.823	0,9	6,7
Costruzioni	30.014	29.530	86.078	-0,1	-1,6
Commercio	61.381	57.273	109.689	12,1	-6,7
Alberghi e ristoranti	149.493	133.597	62.632	9,4	-10,6
Trasporti e magazzinaggio	19.963	18.807	28.900	-2,1	-5,8
Servizi alle imprese	85.413	82.072	121.061	14,9	-3,9
P.A., Istruzione e Sanità	104.278	105.396	95.805	16,7	1,1
Altri servizi	87.373	86.141	24.646	31,0	-1,4
TOTALE	689.483	670.874	719.696	7,3	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 14.**

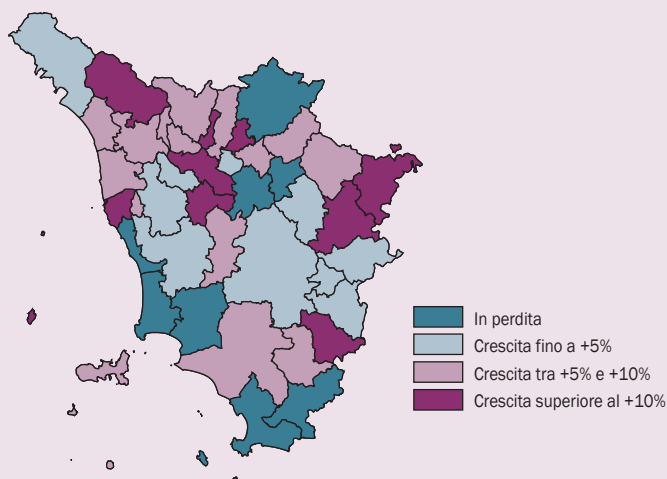
FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER PROVINCIA. TOSCANA. 2012 - 2014
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2012	2013	2014	Variazioni %	
				2014/2013	2013/2012
Arezzo	48.997	51.487	55.458	7,7	5,1
Firenze di cui:	215.478	212.987	230.777	8,4	-1,2
<i>Circondario Empolese V.E.</i>	25.724	23.481	29.016	23,6	-8,7
Grosseto	48.125	44.142	44.913	1,7	-8,3
Livorno	70.749	63.100	71.166	12,8	-10,8
Lucca	68.378	64.432	70.550	9,5	-5,8
Massa Carrara	25.073	22.974	24.107	4,9	-8,4
Pisa	71.482	71.017	73.762	3,9	-0,7
Pistoia	37.865	34.036	36.662	7,7	-10,1
Prato	46.325	51.083	53.901	5,5	10,3
Siena	57.011	55.616	58.400	5,0	-2,4
TOSCANA	689.483	670.874	719.696	7,3	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Figura 15.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER CENTRI PER L'IMPIEGO. TOSCANA. 2013 - 2014
Variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Gli ammortizzatori sociali

Cala su base annua la CIG straordinaria, dopo i consistenti aumenti dei due precedenti trimestri

Nel quarto trimestre 2014 le ore totali di CIG autorizzate da INPS in Toscana hanno registrato una diminuzione pari al -10,1% rispetto allo stesso periodo del 2013. Torna dunque a calare la CIG su base annua dopo due trimestri di aumento, anche se, a ben vedere, i volumi complessivi denotano ancora la presenza di una forte domanda di supporto da parte delle imprese e dei lavoratori. La riduzione delle ore è derivata dai minori volumi della gestione straordinaria e di quella ordinaria, un dato di novità per la prima e di conferma di andamenti consolidati per la seconda. Malgrado i segnali di incertezza e anche criticità siano tutt'altro che dissolti, la riduzione costante delle ore ordinarie lascia intravedere il miglioramento della congiuntura nell'apparato manifatturiero regionale (come confermano i dati su occupati e assunzioni), sebbene una parte del sistema d'impresa accusi ancora il peso di problematiche strutturali. Le autorizzazioni alla CIG in deroga sono tornate ad aumentare, ma in questo caso la variazione deve essere letta alla luce dei tempi discontinui della messa in disponibilità dei finanziamenti statali. Anche per effetto della normativa più stringente, le richieste di CIG in deroga sono infatti diminuite sensibilmente su base annua.

Le ore totali di CIG nel quarto trimestre sono state 16 milioni 103mila, con un calo tendenziale pari a -10,1%, corrispondente a circa 1 milione 800mila ore in meno rispetto allo stesso trimestre del 2013. Rispetto al trimestre precedente si è registrata una minima flessione (-0,2%), una diminuzione di circa 31mila ore.

La tipologia gestionale della CIG appare stavolta meno differenziata. La CIG ordinaria è calata complessivamente del -30,5%, sia nel manifatturiero (-40,8%) che nelle costruzioni (-11,9%). La CIG si riduce del -17,7%, con impatto importante in termini assoluti. Le autorizzazioni alla deroga, come nel

trimestre precedente, risultano invece in aumento (+13,9%) ► **Grafico 16**.

Riguardo all'incidenza, la gestione straordinaria raggiunge il 53,8% del totale, l'ordinaria il 15,6% e la deroga copre il restante 30,6%.

L'andamento medio nazionale mostra anch'esso una diminuzione delle ore di CIG, ma inferiore a quella toscana, pari al -5,4%. Le variazioni per tipo di gestione mostrano che la CIG ordinaria diminuisce in misura simile sia in Toscana che in Italia, mentre la straordinaria in questo trimestre ha avuto un maggiore decremento nella regione. La CIG in deroga è risultata in più netto aumento in Italia ► **Tabella 17**.

A livello territoriale le province nelle quali, su base annua, si è registrata una più significativa diminuzione delle ore sono Grosseto e Livorno; cali di minore entità sono emersi a Siena, Lucca, Massa Carrara e Pistoia, una situazione poco variata a Firenze, mentre aumenti si sono avuti a Prato, Arezzo e soprattutto Pisa (+58,2%) ► **Tabella 18**. A livello settoriale l'industria ha ridotto sensibilmente le ore autorizzate (-28,4%), stavolta in tutte le tre tipologie di gestione.

E' invece aumentata la CIG nell'edilizia, a riprova della debolezza che continua a manifestare il settore, come pure nell'artigianato, dipendente dalla gestione in deroga e dunque dalla complessa fase di concessione dell'ammortizzatore.

Nel settore moda, a differenza dei precedenti trimestri, la dinamica è risultata piuttosto omogenea, perché si è assistito ad un calo delle ore nel tessile nell'abbigliamento e nel settore pelli-cuoio e calzature, con riduzione marcata anche delle ore straordinarie. Le quali sono calate nettamente anche nella metallurgia, mentre sono aumentate nella chimica e nel settore alimentare. La CIG totale si è ridotta di un quarto nel principale settore per dimensione di unità produttive e addetti, l'industria

meccanica, dove è calato anche il grosso volume degli interventi straordinari. La diminuzione della gestione ordinaria si è estesa alla maggior parte dei settori industriali, eccetto nell'industria chimica e nell'alimentare (► **Tabella 19**).

Le imprese della meccanica mantengono stabilmente la quota più elevata della CIG totale, con il 33,1%; appare in diminuzione la metallurgia, che scende al 9,8%, che è superata dall'industria della trasformazione dei minerali (12,0%), mentre la chimica si attesta su una quota non trascurabile (9,6%). Il comparto moda conferma gli andamenti che hanno caratterizzato tutto il resto del 2014, con incidenza in netta flessione rispetto agli anni recenti. Il dato più critico è quello dell'abbigliamento (5,8%), mentre è piuttosto contenuto il peso del settore tessile (► **Grafico 20**).

La dinamica mensile interna al trimestre ha registrato valori relativamente stabili di CIGO e CIGS nei mesi di ottobre e novembre, mentre un calo netto di tutte le tipologie di trattamento si è avuto a dicembre. In progressiva riduzione, anche per i motivi prima ricordati, la CIG in deroga (► **Grafico 21**).

La reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana indica che dal 01/01/2014 al 22/12/2014 luglio le domande inoltrate on-line alla Regione sono state 11.767, facendo seguito agli accordi tra le parti datoriali e sindacali provenienti da 4.672 aziende con sede legale nella regione; nel periodo citato i lavoratori sospesi da unità produttive presenti in Toscana, sono risultati 21.754 (► **Tabella 22**).

La presenza delle donne è rappresentata da 10.334 unità, pari al 47,5% del totale, una quota che appare in lieve riduzione nel breve periodo. Un'incidenza della componente femminile più elevata della media si osserva nelle province di Prato, Firenze e Pistoia; più contenuta, invece, a Siena, Arezzo e Lucca.

Con riferimento ai settori di attività, i lavoratori in CIG in deroga si ripartiscono in maggioranza nel macrosettore dei servizi (48,8%), mentre il 41,8% appartiene all'industria manifatturiera e l'8,6% alle costruzioni. Il restante 0,8% proviene dall'agricoltura e pesca. Nel segmento del terziario è ampio il gruppo assai variegato dei

lavoratori dei servizi alle imprese e, in misura ancora maggiore, del commercio (16,8%). Inoltre, il 4,7% degli addetti proviene da imprese di magazzinaggio e trasporti.

Nel dettaglio dei settori manifatturieri sono inoltre in evidenza il complesso dell'industria metalmeccanica -che aggrega prodotti in metallo, produzione di macchinari e mezzi di trasporto- (10,0%), il settore pelli-cuoio (7,4%), l'industria tessile con una quota (4,9%) (► **Tabella 23**).

Riguardo agli iscritti in mobilità, con riferimento ai lavoratori licenziati a seguito di licenziamento collettivo ex L.223/1991, nel quarto trimestre del 2014 il flusso mensile di iscrizioni ha registrato un aumento molto marcato sia nella dinamica di breve periodo che in quella tendenziale. Sebbene non si possa escludere il cumularsi nel mese di dicembre di situazione pregresse riguardanti gli esuberanti in una serie di aziende, è possibile che il dato sia influenzato da ragioni tecniche-amministrative. Si procederà, quindi, ad ulteriori verifiche. Complessivamente, i 3.877 lavoratori in mobilità rilevati nel trimestre in esame indicano un aumento su base annua pari al +153% (► **Grafico 24 e Tabella 25**).

La presenza femminile tra i nuovi iscritti è risultata pari al 28,9%, leggermente superiore a quella di un anno prima, ed in flessione marcata rispetto al trimestre precedente.

Lo stock di iscritti a fine dicembre per fascia d'età e aree provinciali fa registrare, come di consueto, la marcata prevalenza dei lavoratori adulti over50 (8.199 unità, pari al 51,9% del totale), a fronte di una presenza inferiore dei lavoratori della fascia dei 40-49 anni (pari al 32,5%) e soprattutto dei giovani sotto i 39 anni (15,6%), la cui quota è diminuita rispetto al trimestre precedente (► **Tabella 26**).

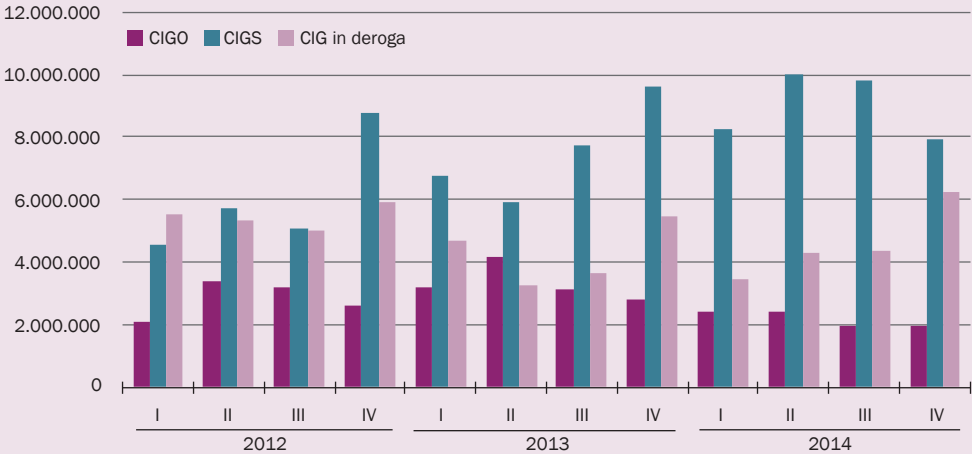
I disoccupati percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali o di Aspi al 30 dicembre sono risultati 87.767, in netta crescita rispetto ad un anno prima (+9.871 unità, pari al +12,7%).

La dinamica territoriale mostra un quadro disomogeneo, con le province di Prato, Siena, Livorno, Firenze e Lucca che hanno avuto aumenti decisamente superiori alla media regionale. Solo Pisa ha invece registrato un calo (-4,3%) (► **Tabella 27**).

► **Grafico 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2012 - 2014*

Valori assoluti



* Serie revisionata da INPS in data 30.06.2014

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. IV TRIMESTRE 2013 - III E IV TRIMESTRE 2014*

Valori assoluti e %

		2013	2014		Variazioni %	
		IV trimestre	III trimestre	IV trimestre	IV 2014/III 2014	IV 2014/IV 2013
TOSCANA						
CIG ordinaria	Industria	1.808.708	1.226.947	1.071.624	-12,7	-40,8
	Edilizia	991.007	721.565	873.006	21,0	-11,9
	TOTALE	2.799.715	1.948.512	1.944.630	-0,2	-30,5
CIG straordinaria		9.640.648	9.788.591	7.929.558	-19,0	-17,7
CIG in deroga		5.470.711	4.397.280	6.229.592	41,7	13,9
TOTALE		17.911.074	16.134.383	16.103.780	-0,2	-10,1
ITALIA						
CIG ordinaria	Industria	66.538.383	35.173.750	44.106.539	25,4	-33,7
	Edilizia	17.408.553	12.569.733	13.151.563	4,6	-24,5
	TOTALE	83.946.936	47.743.483	57.258.102	19,9	-31,8
CIG straordinaria		155.437.901	169.963.133	146.688.933	-13,7	-5,6
CIG in deroga		70.123.865	38.908.323	88.703.936	128,0	26,5
TOTALE		309.508.702	256.614.939	292.650.971	14,0	-5,4

* Dati dei precedenti trimestri revisionati da INPS

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 18.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA.
IV TRIMESTRE 2014

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	IV trimestre 2014				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	203.070	704.299	815.100	1.722.469	-29,2	6,6	23,6	7,2
Firenze	585.563	2.993.989	1.275.888	4.855.440	-31,8	23,9	-18,7	0,2
Grosseto	135.219	61.158	91.700	288.077	21,0	-87,2	-29,8	-60,0
Livorno	227.377	1.122.359	368.711	1.718.447	1,7	-64,9	91,6	-52,5
Lucca	146.318	338.405	823.652	1.308.375	-37,6	-37,2	21,9	-9,7
Massa Carrara	129.468	223.043	332.210	684.721	-27,8	-13,6	16,4	-5,3
Pisa	206.712	1.354.397	615.165	2.176.274	-26,5	125,4	24,8	58,2
Pistoia	162.866	333.548	698.199	1.194.613	-7,0	-24,0	13,6	-2,8
Prato	73.586	289.761	676.395	1.039.742	-59,9	-17,6	56,6	7,5
Siena	74.451	508.599	532.572	1.115.622	-71,9	-27,0	27,6	-19,1
TOSCANA	1.944.630	7.929.558	6.229.592	16.103.780	-30,5	-17,7	13,9	-10,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 19.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA.
IV TRIMESTRE 2014

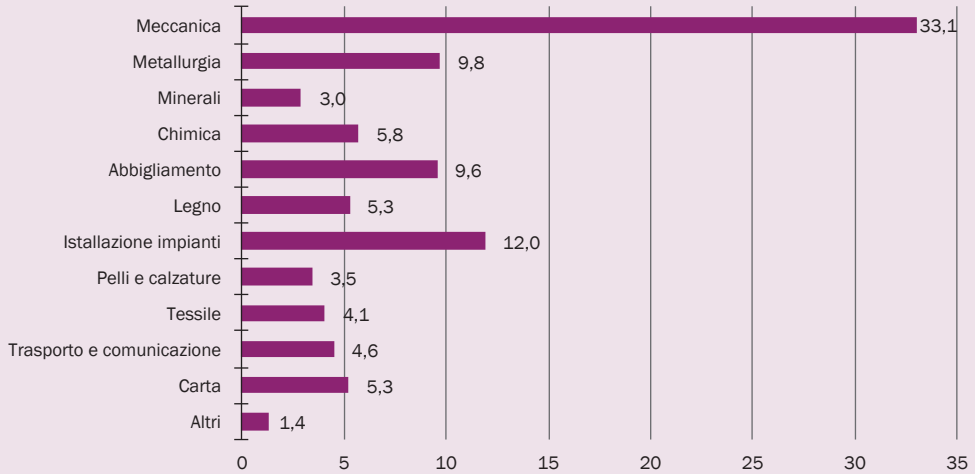
Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	IV trimestre 2014				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	2.632	0	7.560	10.192	-47,5	-	-56,2	-54,2
Legno	86.226	269.847	71.592	427.665	-46,1	-50,9	-63,5	-52,8
Alimentari	33.626	102.016	12.264	147.906	31,7	38,0	-74,6	0,1
Metallurgiche	20.219	768.427	0	788.646	-52,9	-69,8	-100,0	-69,5
Meccaniche	344.861	2.087.409	241.893	2.674.163	-45,8	-9,3	-40,6	-20,0
Tessili	64.739	105.016	70.835	240.590	-59,8	-25,9	-36,0	-41,8
Abbigliamento	32.269	397.053	37.573	466.895	-54,4	-38,8	1,9	-38,3
Chimiche	134.889	559.835	81.633	776.357	85,9	75,1	170,5	83,8
Pelli e cuoio	116.323	272.036	41.363	429.722	-27,9	-20,5	-42,8	-25,4
Trasformazione minerali	126.140	618.769	222.007	966.916	-48,2	-3,1	278,6	2,8
Carta e poligrafiche	29.857	257.864	80.357	368.078	-52,8	5,1	55,6	2,2
Impianti per edilizia	55.834	227.016	0	282.850	-33,1	45,8	-	18,3
Energia elettrica e gas	0	64.438	0	64.438	-100,0	22.913,6	-100,0	1.141,1
Trasporti e comunicazioni	17.344	122.413	193.127	332.884	-64,1	-49,3	7,0	-29,2
Servizi	0	0	33.378	33.378	-	-	-5,9	-5,9
Varie	6.665	42.684	26.592	75.941	-79,2	148,7	124,0	24,4
TOTALE INDUSTRIA	1.071.624	5.894.823	1.120.174	8.086.621	-40,8	-28,3	-11,2	-28,4
Edilizia	873.006	968.073	590.173	2.431.252	-11,9	118,5	32,6	29,4
Artigianato		0	2.394.666	2.394.666		-	30,0	30,0
Commercio		1.050.418	2.055.213	3.105.631		7,6	10,0	9,2
Settori vari		16.244	69.366	85.610		-	27,8	57,8
TOTALE	1.944.630	7.929.558	6.229.592	16.103.780	-30,5	-17,7	13,9	-10,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► Grafico 20.

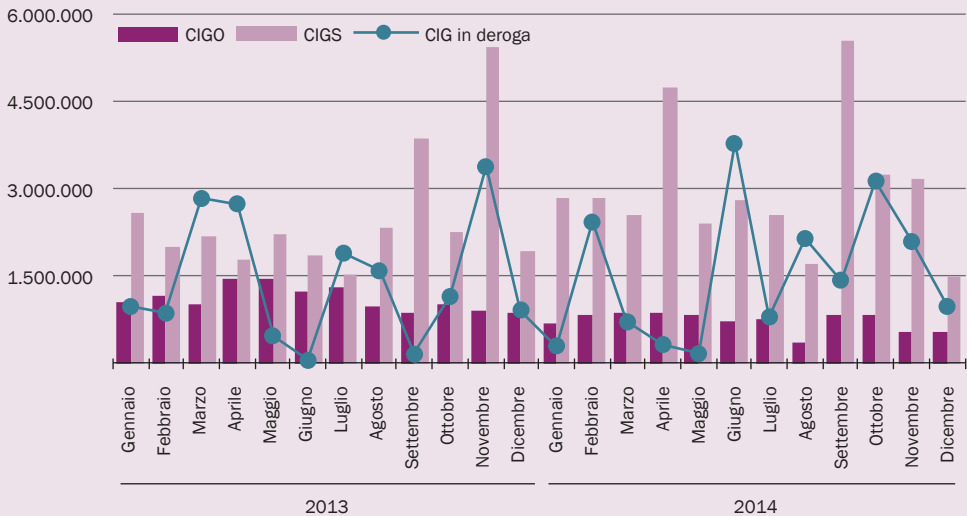
ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. IV TRIMESTRE 2014
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► Grafico 21.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.
2013 - IV TRIMESTRE 2014*
Valori assoluti



* Serie revisionata da INPS in data 30.06.2014

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 22.**

CIGS IN DEROGA ALLE IMPRESE CON UNITÀ PRODUTTIVE IN TOSCANA*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2014 al 22.12.2014

Valori assoluti e %

	N. domande da accordi sindacali		N. aziende		N. lavoratori		di cui: donne	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Arezzo	1.417	12,0	578	12,4	2.570	11,8	1.132	11,0
Firenze	2.492	21,2	1.046	22,4	4.644	21,3	2.326	22,5
Grosseto	233	2,0	107	2,3	543	2,5	270	2,6
Livorno	411	2,0	156	2,3	1.343	6,2	592	5,7
Lucca	1.530	3,5	607	3,3	2.793	12,8	1.192	11,5
Massa Carrara	569	13,0	213	13,0	853	3,9	387	3,7
Pisa	1.423	12,1	559	12,0	2.607	12,0	1.259	12,2
Pistoia	1.537	13,1	608	13,0	2.818	13,0	1.443	14,0
Prato	1.413	12,0	492	10,5	1.978	9,1	1.052	10,2
Siena	742	6,3	306	6,5	1.605	7,4	681	6,6
TOSCANA	11.767	100,0	4.672	100,0	21.754	100,0	10.334	100,0

* Aziende con sede legale in Toscana; lavoratori di unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 23.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2014 al 22.12.2014

Valori assoluti e valori %

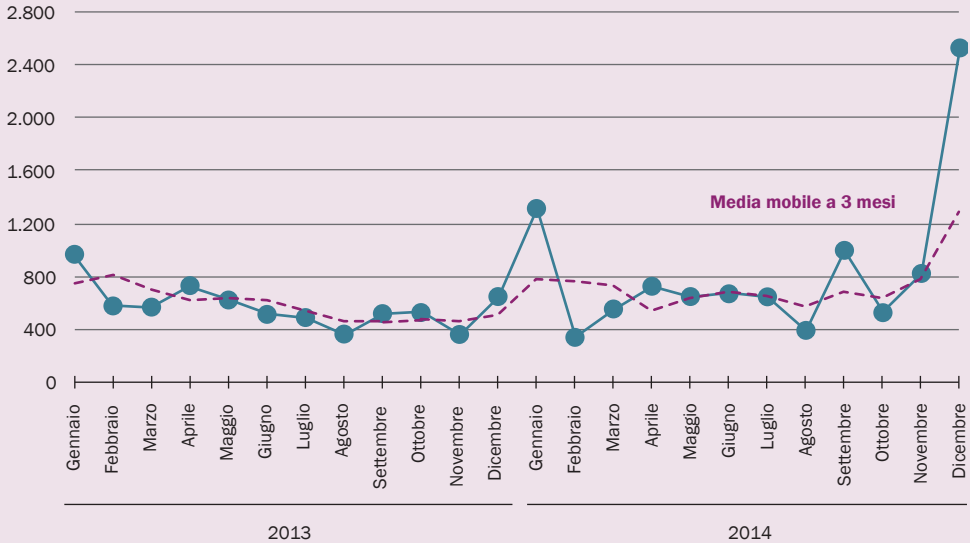
	Numero lavoratori	Valori %
AGRICOLTURA E PESCA	174	0,8
Abbigliamento e confezioni	962	4,3
Pelli, cuoio e calzature	1.630	7,4
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	922	4,2
Lavorazione minerali non metalliferi	875	3,9
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	1.280	5,8
Tessili	1.083	4,9
Metallurgia	167	0,8
Mobili	109	0,5
Legno (escluso mobili)	558	2,5
Chimica e plastica	173	0,8
Altre industrie	1.515	6,8
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	9.274	41,8
COSTRUZIONI	1.900	8,6
Alberghi e ristoranti	789	3,6
Commercio	3.730	16,8
Trasporti e magazzinaggio	1.050	4,7
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie viaggio	2.330	10,5
Informazione, telecomunicazioni e informatica	556	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	809	3,6
Altri servizi	1.560	7,0
TOTALE SERVIZI	10.824	48,8
TOTALE	22.172	100,0

* Compresi i lavoratori di unità produttive toscane che hanno la residenza fuori Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 24.**

PASSAGGI IN MOBILITÀ L. 223/91 PER MESE E TREND DI BREVE PERIODO. TOSCANA. 2013 - IV TRIMESTRE 2014*
Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



* Serie revisionata a febbraio 2015

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 25.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER GENERE. TOSCANA. 2011 - IV TRIMESTRE 2014*
Valori assoluti e variazioni %

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni % Femmine/TOTALE
I/2011	798	500	1.298	38,5
II/2011	611	384	995	38,6
III/2011	862	439	1.301	33,7
IV/2011	723	336	1.059	31,7
I/2012	831	537	1.368	39,3
II/2012	749	408	1.158	35,2
III/2012	715	276	992	27,8
IV/2012	1.088	606	1.692	35,8
I/2013	1.362	748	2.109	35,5
II/2013	1.187	676	1.864	36,3
III/2013	909	460	1.367	33,7
VI/2013	1.108	425	1.518	28,0
I/2014	1.500	705	2.205	32,0
II/2014	1.322	718	2.040	35,2
III/2014	1.376	657	2.033	32,8
IV/2014	2.758	1.119	3.877	55,8

* Serie revisionata a febbraio 2015

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 26.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 31.12.2014
Valori assoluti in migliaia e media annua

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	13	276	509	860	1.658
Firenze	28	570	1.515	2.310	4.423
Grosseto	4	89	125	245	463
Livorno	10	360	572	779	1.721
Lucca	2	207	393	729	1.331
Massa Carrara	4	69	147	305	525
Pisa	8	236	534	793	1.571
Pistoia	5	198	430	744	1.377
Prato	9	222	539	804	1.574
Siena	9	155	368	630	1.162
TOSCANA	92	2.382	5.132	8.199	15.805

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro-IRPET su Dati IDOL

► **Tabella 27.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI O DI ASPI*. TOSCANA.
STOCK AL 31.12.2013 E 31.12.2014

	31.12.2013	31.12.2014	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	6.242	6.725	-483	-7,2
Firenze	20.279	16.956	3.323	19,6
Grosseto	6.490	6.329	161	2,5
Livorno	13.283	10.822	2.461	22,7
Lucca	10.757	9.159	1.598	17,4
Massa Carrara	3.315	3.292	23	0,7
Pisa	8.002	8.364	-362	-4,3
Pistoia	5.036	4.745	291	6,1
Prato	6.143	4.881	1.262	25,9
Siena	8.220	6.623	1.597	24,1
TOSCANA	87.767	77.896	9.871	12,7

* Dal 1 gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione è costituita dall'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI), che si somma alle indennità precedenti ancora attive.

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA. IV TRIMESTRE 2013 - III E IV TRIMESTRE 2014

Valori assoluti e variazioni %

	2014		2013 IV trimestre	Variazioni %	
	III trimestre	IV trimestre		IV 2014/III 2013	IV 2014/IV 2013
TOSCANA					
Occupati	1.551	1.541	1.568	-0,6	-1,7
In cerca di occupazione	154	190	155	23,2	22,5
Forze di lavoro	1.705	1.731	1.724	1,5	0,4
Tasso di occupazione MF	64,4	64,0	65,3		
Tasso di occupazione F	56,9	58,4	58,5		
Tasso di disoccupazione MF	9,0	11,0	9,0		
Tasso di disoccupazione F	11,5	12,3	10,5		
Occupati in agricoltura	41	39	43	-6,5	-10,6
Occupati nell'industria	442	421	425	-4,9	-1,1
Occupati nei servizi	1.067	1.082	1.100	1,4	-1,6
Occupati dipendenti	1.127	1.120	1.140	-0,6	-1,7
Occupati indipendenti	424	421	429	-0,7	-1,8
ITALIA					
Occupati	22.398	22.375	22.219	-0,1	0,7
In cerca di occupazione	2.975	3.420	3.212	14,9	6,5
Forze di lavoro	25.374	25.794	25.431	1,7	1,4
Tasso di occupazione MF	56,0	56,0	55,6		
Tasso di occupazione F	46,8	47,2	46,7		
Tasso di disoccupazione MF	11,7	13,3	12,6		
Tasso di disoccupazione F	12,8	14,7	13,7		
Occupati in agricoltura	855	867	810	1,4	7,1
Occupati nell'industria	6.024	6.003	6.084	-0,4	-1,3
Occupati nei servizi	15.519	15.503	15.325	-0,1	1,2
Occupati dipendenti	16.943	16.858	16.711	-0,5	0,9
Occupati indipendenti	5.455	5.517	5.508	1,1	0,2
CENTRO NORD					
Occupati	16.521	16.483	16.343	-0,2	0,9
In cerca di occupazione	1.544	1.832	1.709	18,7	7,2
Forze di lavoro	18.064	18.316	18.052	1,4	1,5
Tasso di occupazione MF	63,2	63,6	63,2		
Tasso di occupazione F	56,0	56,2	55,7		
Tasso di disoccupazione MF	8,5	10,0	9,5		
Tasso di disoccupazione F	9,6	11,4	10,7		
Occupati in agricoltura	437	437	385	0,0	13,6
Occupati nell'industria	4.806	4.779	4.866	-0,5	-1,8
Occupati nei servizi	11.278	11.267	11.093	-0,1	1,6
Occupati dipendenti	12.595	12.526	12.395	-0,5	1,1
Occupati indipendenti	3.926	3.958	3.948	0,8	0,2

* Serie dei dati ISTAT RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

Approfondimento

Giovani e mercato del lavoro: l'ipotesi di una staffetta generazionale

La crisi ha aggravato la condizione dei giovani peggiorando le opportunità di trovare un'occupazione e ampliando la platea di coloro che restano al di fuori del mercato del lavoro. Bastano pochi dati, come quelli sulla disoccupazione, per cogliere la gravità della situazione: in Toscana oltre un giovane attivo su quattro non trova lavoro, un dato più che doppio rispetto al 2008. Ancora più grave il quadro che emerge guardando alle statistiche nazionali, dove il tasso di disoccupazione degli under 30 è salito nel 2014 al 32% (► **Grafico 28**).

La difficoltà dei giovani di inserirsi nel mondo del lavoro è peggiorata sensibilmente durante questa crisi. I motivi sono facili da comprendere. Il primo, è che durante una recessione, ed in particolare in una recessione grave come questa, il modo meno costoso per il sistema produttivo di fronteggiare la caduta della domanda è stato quello di ridurre le assunzioni, che sono naturalmente concentrate sulle prime classi di età (► **Grafico 29**). Il secondo motivo è che, mentre per i più giovani lo sbocco naturale, una volta usciti dal percorso formativo, dovrebbe essere il mercato del lavoro (almeno nell'immediato), per la popolazione adulta possono essere messe in campo azioni di accompagnamento verso il pensionamento (sebbene l'Italia sia andata contro corrente rispetto a questa possibile opzione). Infine, ed è la ragione principale della maggiore disoccupazione giovanile, il dualismo del nostro mercato del lavoro ha reso agevole l'interruzione dei rapporti regolati da contratti a termine e più complessa la rinuncia a chi invece ha una storia lavorativa più lunga e a cui è associata un maggior grado di protezione. Nell'incertezza della crisi economica, il destino di molti giovani con contratti a termine è stato quello di un intrappolamento nel precariato, con

una probabilità di transizione ad un lavoro stabile in costante diminuzione dal 2008.

La connotazione generazionale della crisi è quindi indiscutibile, sebbene occorra sempre ricordare che il mercato del lavoro è molto mobile e che una quota non trascurabile di coloro che nelle statistiche ufficiali sono dichiarati come disoccupati, possa comunque sperimentare –ragionando per intervalli temporali e non nell'ottica "cosa osservo in un determinato istante"– uno o più percorsi di ingresso, e magari di successiva uscita e reingresso, nel mercato del lavoro. Cosa è successo, ad esempio, ai giovani che nel 2009, in un qualunque giorno di quell'anno, hanno perso un lavoro alle dipendenze o che si sono iscritti nelle liste di collocamento (la cd. Legge 181)? Seguiamo, grazie alla disponibilità dei dati amministrativi dei centri per l'impiego, gli accadimenti longitudinali di questa coorte fino al 31/12/2013.

Partiamo dall'ordine di grandezza, che testimonia la rilevanza del problema: i 15-29enni che nel 2009 hanno cessato involontariamente un impiego (85.000) o che hanno dichiarato presso i Centri per l'Impiego la loro disponibilità immediata a svolgere un'attività lavorativa (20.000) sono 105.000. Rappresentano il 20% della popolazione nella corrispondente classe di età. Numeri ragguardevoli, quindi, che testimoniano la durezza della crisi.

Quanti di loro però non hanno mai più lavorato alle dipendenze¹ nei successivi 4² o 5³ anni e possono quindi considerarsi la fascia più debole della popolazione giovanile? Una minoranza, pari a 27.000 (26%) giovani, mentre gli altri 78.000 (74%) hanno avuto un successivo avviamento al lavoro. Per loro i tempi medi di attesa, dalla cessazione fino al primo avviamento, sono stati di 13 mesi e 8

¹ Le informazioni disponibili non consentono di monitorare il lavoro autonomo.

² Se la cessazione è avvenuta il 1 gennaio 2009.

³ Se la cessazione è avvenuta il 31 dicembre 2009.

giorni. Nell'insieme, il 56% di chi nel 2009 aveva perso o cercava lavoro ha avuto un avviamento entro 12 mesi ed il restante 18% dopo almeno un anno. Inoltre, chi ha trovato un impiego ha avuto nell'intero periodo (2009-2013) mediamente 3,5 avviamenti e ha lavorato per il 47% del tempo massimo lavorabile ► **Tabella 30**.

Il rapporto fra i giovani e il lavoro, sebbene ricondotto a proporzioni più corrette, resta in ogni caso problematico. Se l'economia e la domanda di lavoro non ripartiranno velocemente, è infatti probabile che si intensificheranno i fenomeni di scoraggiamento da parte dei giovani e una generale dequalificazione delle loro professionalità e competenze. A pagarne il prezzo sarebbero i singoli, ma anche il sistema nel suo complesso, in quanto la produttività del lavoro ne sarebbe ridimensionata.

Creare nuovo lavoro è l'obiettivo prioritario. Ma se è non percorribile nel breve periodo, a meno di un cambio di direzione delle politiche europee, redistribuire il lavoro potrebbe essere una opzione, sebbene di secondo ottimo, da non scartare a priori. La redistribuzione della domanda significa invece lavorare sul ricambio generazionale, favorendo cioè l'uscita dei lavoratori più anziani a favore di quelli più giovani. È un'azione molto costosa da tanti punti di vista, ma potrebbe in questa fase di emergenza attenuare il problema giovanile nell'accesso al lavoro. Una ipotesi percorribile è quella della staffetta generazionale, tanto nel privato quanto nel pubblico.

Nel privato il meccanismo potrebbe ispirarsi al *contrat de génération* francese, che ha come obiettivo quello di creare nuovi occupati fra i giovani, senza intaccare l'occupazione dei lavoratori più anziani⁴. La via italiana al modello francese potrebbe essere quella di indurre i lavoratori dipendenti del settore privato, a meno di un certo numero di mesi dal pensionamento, a trasformare il loro contratto da tempo pieno in uno a tempo ridotto (ad esempio al 60%). Ciò consentirebbe alle imprese di assumere un certo numero di giovani, con lo Stato che interverrebbe,

in questo patto generazionale, versando però la differenza dei contributi necessaria a garantire al lavoratore con orario ridotto un assegno, al momento in cui maturerebbe il diritto alla pensione, pari a quello di cui egli avrebbe goduto lavorando a tempo pieno. Diverso il caso dei dipendenti pubblici, dove ogni pensionamento anticipato si traduce in un risparmio di risorse, che in una ottica consolidata dei conti pubblici origina dal minore importo della pensione rispetto alla retribuzione. L'ammontare complessivamente risparmiato potrebbe essere così impiegato per assumere nuovi lavoratori.

Ipotizziamo di applicare la staffetta generazionale⁵, tanto nel privato quanto nel pubblico con l'obiettivo di riportare il tasso di disoccupazione giovanile in Toscana al livello del 2008. Quanti lavoratori "anziani" dovrebbero essere coinvolti, quanti giovani potrebbero essere assunti e quali i costi per la finanza pubblica? Utilizziamo le informazioni che possiamo trarre dall'indagine Eusilc dell'Istat⁶. Sfruttando le informazioni sull'anzianità contributiva si stimano nell'ordine di 77.000 i lavoratori potenziali (61.000 del settore privato e 16.000 del pubblico comparto), che potrebbero essere interessati dalla staffetta generazionale. Le risorse a carico del settore pubblico, pari ai contributi necessari ad integrare un orario a tempo pieno, ammonterebbero a 217 milioni di euro. I giovani che potrebbero essere assunti con la staffetta, ipotizzando un salario di ingresso pari a quello mediano osservato, sono stimabili nell'ordine delle 36.000 unità. Sono, questi descritti, tutti numeri potenziali ► **Tabella 31**.

Nel senso che ipotizzano o un meccanismo costrittivo, o la piena disponibilità degli occupati senior al patto generazionale, che nell'immediato si traduce in una riduzione di stipendio (per il passaggio al part time nel caso del lavoratore privato, per la trasformazione dello stipendio in pensione nel caso del dipendente pubblico). Ma con garanzie di volontarietà, definizione del part-time in entrata e in uscita e regole comuni pubblico-privato, il meccanismo potrebbe essere discusso con le parti sociali.

⁴ Oltretutto, l'ingresso dei giovani si attua con un contratto a tempo indeterminato di tipo full time e, per ogni coppia di lavoratori coinvolta (under 26 e over 55), lo Stato offre alle imprese con meno di 300 dipendenti alcuni incentivi economici; le imprese con più di 300 dipendenti sono invece obbligate ad attivare, attraverso accordi collettivi, aziendali o settoriali, il *contrat de génération*, pena l'applicazione di sanzioni o la revoca di alcuni sgravi contributivi altrimenti concessi per legge (la cd *reduction Fillon*).

⁵ Fra i molteplici possibili meccanismi di implementazione della staffetta, in questo esercizio essa è realizzata in un solo anno e riguarda sia i lavoratori del settore privato a cui mancano non oltre 4 anni di contributi per il pensionamento, sia i lavoratori del settore pubblico pensionabili entro tre anni secondo le regole pre Fornero.

⁶ Trattandosi di dati campionari e non amministrativi, come potrebbero essere quelli del casellario pensionistico, le cifre ottenute devono considerarsi orientative.

► Grafico 28.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE 15-29 ANNI. 2004 - 2014

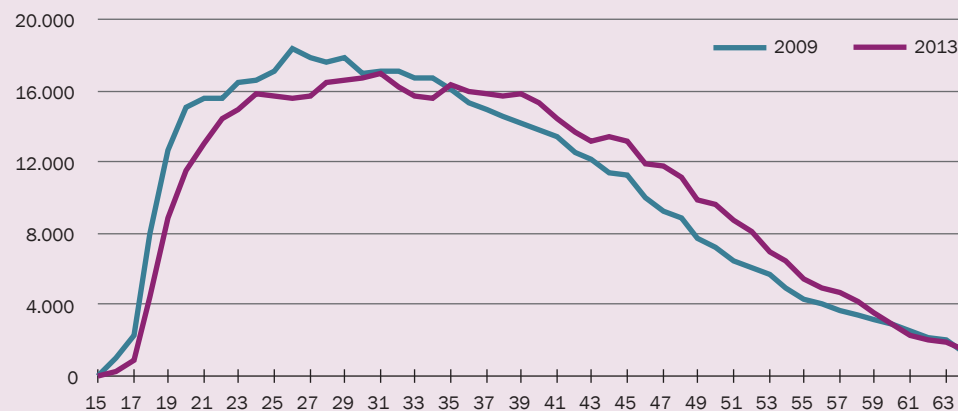
Valori percentuali



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - FDL

► Grafico 29.

AVVIAMENTI PER ETÀ. 2009 E 2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL - Regione Toscana

► Tabella 30.

ESITI OCCUPAZIONALI DELLA COORTE DEI GIOVANI CESSATI O IN CERCA DI IMPIEGO NEL 2009: TASSI E TEMPI DI OCCUPAZIONE

	Valori assoluti	Valori %
Hanno perso o cercano lavoro nel 2009	105.302	100
Non trovano mai lavoro entro il 31/12/2013	27.202	26
Hanno almeno 1 avviamento entro il 31/12/2013	78.100	74
di cui entro 6 mesi	38.962	37
di cui entro 12 mesi	20.007	19
di cui più di 12 mesi	18.954	18
di cui con contratto strutturato*	43.903	46

*Contratto a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 31.**

LA STAFFETTA GENERAZIONALE

		Lavoratori anziani coinvolti	Neo assunti	Costo (ml. di euro)	Tasso di disoccupazione 15-29 anni		
					2008	2014	2014 con staffetta
TOSCANA	Privato	61.162	27.803	217			
	Pubblico	16.04	7.921	0	10,7%	26,0%	10,7%
	TOTALE	77.202	35.724	217			
ITALIA	Privato	520.117	282.447	2.219			
	Pubblico	223.309	117.767	0	15,3%	31%	20,8%
	TOTALE	743.426	400.214	2.219			

Fonte: elaborazioni IRPET su dati EUSILC